



Periodico settimanale di informazione

BASTA CON LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO!

editoriale

Con il COVID sono aumentati molto gli acquisti on line: c'è stata una vera e propria esplosione, che ha portato a migliaia di assunzioni nel settore della logistica. Con l'allentarsi della morsa del COVID, stiamo tutti sperando di poter andare in vacanza. Molte prenotazioni, località turistiche con il tutto esaurito.

L'ottimismo della vita che riprende, sia pure in forme diverse da prima, si scontra però con due situazioni che sono esplose in questi giorni. L'altra notte a Tavazzano, nella provincia lodigiana, una manifestazione sindacale di lavoratori della logistica organizzata dal Si Cobas, è stata aggredita a mazzate e molti lavoratori sono finiti in ospedale. Non è la prima volta che capita. Nella logistica, le condizioni di lavoro sono di super sfruttamento, sovente i padroni fanno ricorso a finte cooperative che non rispettano in alcun modo i diritti dei lavoratori. L'azione sindacale viene impedita e spuntano le guardie private che aggrediscono i lavoratori in lotta. Le forze dell'ordine, nel migliore dei casi stanno a guardare. Nei giorni scorsi è nata una polemica sul fatto che alcuni disoccupati che prendono il reddito minimo si rifiutano di andare a lavorare per salari da fame. Poi alcuni giornali hanno pubblicato le registrazioni di colloqui di lavoro in cui si sente il padrone che propone di pagare salari sotto i mille euro, per metà al nero, facendo fare il doppio di ore di lavoro di quelle previste dai contratti.

Dopo anni in cui ci hanno raccontato che non c'era più lo sfruttamento, che non c'erano più gli operai ma i collaboratori, che non c'erano più i padroni ma gli imprenditori, salta fuori che proprio là dove c'è lavoro, questo è

supersfruttato, sottopagato, in definitiva fuorilegge.

Che proprio là dove c'è lavoro, dove c'è bisogno di lavoro, rispunti fuori il lavoro servile, dove viene calpestata la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori la dice lunga sulle balle che ci hanno raccontato in questi anni: non solo lo sfruttamento non è sparito ma piuttosto è aumentato a dismisura, con molti, troppi, che hanno chiuso gli occhi pur di non mettersi contro i padroni, che sono anche generosi nell'elargire finanziamenti a partiti e "fondazioni".

Nell'esprimere la nostra solidarietà e vicinanza a tutti i lavoratori e le lavoratrici che lottano per i loro diritti, alla Lega Nord, al Partito Democratico, ai 5 stelle, ai Fratelli d'Italia, che sono al governo e in Parlamento chiediamo:

- Dove sono gli ispettori del lavoro che dovrebbero controllare il rispetto delle regole?
- Perché in Italia non si fa come Yolanda Diaz, la Ministra del lavoro comunista del governo spagnolo, che ha fatto un decreto in cui tutti i rider sono diventati lavoratori dipendenti, garantendo loro i diritti?
- Perché in Italia le forze dell'ordine non intervengono a tutelare la libertà di azione sindacale? Cosa fa la Ministra dell'Interno? Siamo tornati agli anni 50 in cui i mafiosi organizzavano i mazzieri e l'uccisione dei sindacalisti dei braccianti in Sicilia?
- Cosa aspettano a fissare un salario minimo a 10 euro netti all'ora?
- Cosa aspettano ad abolire la Riforma Fornero e le leggi che favoriscono la precarietà?
- Cosa aspettano a prorogare fino a fine anno il blocco dei licenziamenti per tutte e tutti?

PRIMA LA SALUTE, NON IL PROFITTO! VACCINI E CURE ANTICOID PER TUTTE E TUTTI

sanità

Le frasi precedenti sono affermazioni di buon senso e condivisibili dalla maggior parte degli appartenenti al genere umano, invece nel mondo organizzato dall'ordine neoliberista diventano posizioni di lotta radicale, perché sul contrasto concreto fra primato della salute degli uomini e delle donne di tutto il mondo e conservazione degli enormi profitti delle multinazionali del farmaco, si sta giocando uno scontro violentissimo ed epocale. L'epidemia ha insegnato molto, ma ha anche dato spazio a una incontrollata chance di profitto e di ristrutturazione del capitale. A partire dalla richiesta in sede di WTO di Sud Africa e India, (appoggiata da 100 paesi) di una moratoria temporanea sui brevetti dei vaccini e delle cure AntiCovid si sta sviluppando in tutto il mondo una complessa partita, nella quale da un contributo importante in idee e sviluppo della iniziativa politica Rifondazione Comunista. Dal basso si moltiplicano gli appelli di scienziati e intellettuali, premi Nobel e campagne di informazione e sensibilizzazione dei cittadini come la Iniziativa di Cittadinanza Europea No profit on pandemic (Nessun profitto sulla pandemia) e nei luoghi istituzionali della democrazia rappresentativa, a partire dal Parlamento Europeo si riflette questo conflitto. La decisione del Presidente USA Biden che ha

collocato gli USA in modo diverso sul tema della difesa della proprietà intellettuale a favore della sospensione dei brevetti ha aperto una



breccia significativa nello scontro intercapitalistico e favorisce l'affermarsi e il connettersi delle soggettività antiliberiste. Nell'Unione Europea a livello istituzionale lo scontro è fra Parlamento Europeo e Commissione Europea. In Parlamento cresce l'orientamento a favore della sospensione dei brevetti. È avvenuto quando un mese fa è passato a sorpresa un emendamento proposto dal GUE che invita la UE ad aderire nel WTO alla proposta di India e Sudafrica, è avvenuto il 9 giugno quando è passato per 1 voto (325 a 324) un emendamento dei Verdi a favore di una deroga temporanea sui brevetti. (con voto contrario di Forza Italia, Fratelli d'Italia e astensione della Lega). Non sono la stessa cosa ma indicano una tendenza positiva su cui dobbiamo lavorare. Resta invece rigida la posizione che la Commissione porterà in questi giorni al G7 in Cornovaglia. La Presidente della Commissione Ursula von der Leyen dice "Credo che la proprietà intellettuale debba essere protetta." E un portavoce dell'esecutivo europeo dopo il voto del Parlamento Europeo commenta "prendiamo nota della risoluzione del Parlamento europeo e la stiamo analizzando, come detto varie volte siamo aperti a discutere qualsiasi opzione che possa estendere la produzione di vaccini. "Ancora una volta la Commissione Europea si schiera a difendere i profitti di Big Pharma, è completamente subalterna alle lobby farmaceutiche e di fatto mette in pericolo la salute di tutti e tutte. Infatti

1) Nella misura in cui la vaccinazione non avviene in breve tempo in tutto il mondo, si generano varianti più o meno aggressive e saranno necessari nuovi vaccini e nuovi cicli di vaccinazione (al Sud del mondo è arrivato lo 0,2 dei vaccini disponibili)

2) Le stesse vaccinazioni nei paesi ricchi sono inquinate da questa totale subalternità alle industrie farmaceutiche, dalla concorrenza fra i vari vaccini da loro prodotti, come dimostra tutta la vicenda della continua variazione delle indicazioni per la somministrazione di Astra Zeneca. Per questo è importante continuare nella raccolta di firme per la Iniziativa di cittadinanza Europea. Rendiamo popolare e comprensibile un obiettivo centrale per i diritti dei popoli e anche per la difesa della nostra salute.

Quando i cavatori chiedono il bene comune cede il passo!

Il 14 maggio in Provincia di Lecco si è dato il via al Provvedimento Ambientale Unico Regionale che permette ad Unicalce a Vaiolo Alta di scavare in lungo e in profondità per 50 metri ben 4.815.000 metri cubi di materiali nell'arco di un decennio sulla Montagna chiamata Magnodeno che sovrasta la città di Lecco. A nulla sono valse le numerose osservazioni nel merito di ARPA, Legambiente, WWF e del Comitato Salviamo il Magnodeno.

Osservazioni che hanno messo in evidenza il rischio idrologico del bacino del torrente Tuff tanto caro agli abitanti di Maggianico. Osservazioni che hanno indicato il rischio frane sullo sperone roccioso che fa da "sipario" all'area di cava di Vaiolo Alta che sarà reso più fragile dalle escavazioni del suolo fino ad altri 50 metri di profondità. Osservazioni che hanno indicato il diffondersi delle polveri derivanti dalle escavazioni nell'aria, nei terreni e nelle acque del torrente Tuff. Osservazioni che hanno criticato il ripristino che "enfaticizzano lo stato dei luoghi" con arbusti che nulla hanno a che vedere con l'accesso finale del luogo a favore dei cittadini. Osservazioni che hanno messo in luce come a Vaiolo Alta oltre alla calce si produce materiale per cemento che verrà venduto invece di essere usato come riempitivo per il ripristino ambientale.

Una vera e propria "vittoria del profitto" dei cavatori ai danni dell'ambiente della montagna?

Eppure l'amministrazione di Lecco e la Provincia hanno avuto in mano tutti gli elementi per fare opposizione netta ai voleri dei cavatori. Nelle decine di osservazioni fatte pervenire

dalle associazioni sui rischi idrogeologici erano indicate tutte le tematiche dei rischi per fare delle opposizioni motivate alle richieste dei cavatori. Invece i dirigenti e gli amministratori "competenti" del comune e della



Provincia, senza tener in alcun conto delle osservazioni fornite dalle Associazioni e da ARPA sugli evidenti rischi ambientali, hanno ceduto ai cavatori fornendo un parere favorevole nella conferenza dei servizi i con qualche blanda prescrizione.

E pensare che il centrosinistra che amministra la città da 11 anni si era ripresentato con il suo nuovo candidato sindaco, solo meno di un anno, fa sulle ali dell'ambientalismo e della ecosostenibilità sulle scelte urbanistiche.

Ma perché tutta questa "disponibilità" dell'amministrazione comunale verso i poteri dei cavatori? Perché i cavatori hanno da sempre una "corsia preferenziale" nell'avere mano libera nella ricerca spasmodica di enormi profitti nonostante le palesi devastazioni della montagna che resteranno irreversibili? Oggi a Lecco e in generale in Lombardia si è dimostrato palese ciò che da tempo si intuiva nel rapporto privilegiato tra amministrazioni e cavatori. Quando gli interessi generali si scontrano con gli interessi dei privati gli

amministratori si inchinano alle lobbies ed al profitto privato.

Il potere di Unicalce che possiede una decina di aree di escavazione in tutta Italia con 500 dipendenti ed è associata alla multinazionale

Carmeuse con sede in Belgio e con 4.000 dipendenti nel mondo sembra onnipotente. Davanti ai poteri forti i nostri amministratori si dimostrano molto "flessibili". Quando si tratta di scegliere tra Natura e Profitto o tra beni comuni e interessi capitalistici le amministrazioni diventano "permeabili" al richiamo dei "Padroni".

Davanti ad ogni evidenza dei cavatori che da decenni scavano senza controlli la montagna citata anche dal Manzoni, le amministrazioni non vedono non sentono e bisbigliano qualche "prescrizione" che poco hanno a che fare con la salvaguardia della montagna e del reticolo idrico minore in carico al comune.

Come Rifondazione Comunista perciò ribadiamo che questa battuta d'arresto con l'approvazione del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale tutto a favore dei cavatori e completamente a sfavore della difesa della montagna tanto cara ai Lecchesi non è l'ultimo atto. Oggi è ancora più chiaro che tra Centrodestra o Centrosinistra non ci sono differenze quando si tratta di scegliere tra Ambiente e profitto. Questa vicenda indica ancora in modo più chiaro quale è la posta in gioco e la direzione da assumere per arrivare ad un definitivo recupero all'uso pubblico della montagna e la sua sottrazione ai cavatori predatori.

Ipercoop, Moda shop, Maury's, Maxi Zoo, Iperal, Aldi, Eurospin, Tigotà: sono tutti centri di shopping, che tra l'altro offrono praticamente le stesse merci, e sono tutte racchiuse in poco più di un chilometro. Un chilometro che parte da Mirabello per arrivare in via Milano a Cantù, un chilometro di offerte, un chilometro di code, un chilometro di smog. Ma la stessa cosa succede a Erba: cambiano magari i marchi, ma tra un pò toccherà a Tavernerio, e così in molti altri comuni della nostra provincia.

Ma servono davvero tutti questi centri commerciali uno attaccato all'altro? Che scopo ha questa concorrenza spietata? Chi ne può trarre vantaggio?

Non di certo i lavoratori, costretti a lavorare di domenica, nei festivi, con orari a volte spezzettati, sempre sotto il ricatto del taglio di diritti e stipendi.

Non convengono ai cittadini illusi e bombardati da volantini che informano delle offerte, inondati di promozioni sui cellulari e tutti collezionisti di tessere fedeltà. Di sicuro ci perde il piccolo commercio,

ci perde l'ambulante, e con negozi di vicinato che chiudono sempre più spesso, vengono meno gli esercizi che da sempre rendono vitali i quartieri, creando numerose occasioni di socializzazione. Ci perde quindi anche la qualità della vita dei



nostri territori con zone residenziali che diventano anonimi dormitori e con pregiate aree agricole che vengono cementificate. Di sicuro ci guadagnano le amministrazioni comunali che incassano ingenti oneri di urbanizzazione, ci guadagna le grandi imprese edili in grado di gestire, con la solita catena dei subappalti, il ciclo che parte dall'abbattimento di edifici preesistenti e arriva fino alla realizzazione di imponenti rotonde, cavalcavia e parcheggi. E su tutta questa frenesia che accompagna le cattedrali del consumismo c'è sempre, non dimentichiamolo, da vigilare sul rischio reale che vengano controllati delle associazioni di stampo mafioso che, ci dicono le inchieste giudiziarie degli ultimi venti anni, investono nelle ricche regioni del nord cercando di sfruttare tutte le occasioni possibili per ripulire i soldi incassati con le attività illecite.

